

Casini, niente veti su Bresso ma serve discontinuità

Il leader Udc: sì a Tav e nucleare. No ad intese da Idv a Prc



**Michele Vietti
e Pier Ferdinando
Casini**

LA PRESIDENTE
Pronta a dialogare
sul programma
con i centristi

Retrosena

MAURIZIO TROPEANO

Le manovre
per le elezioni
regionali

Il problema non è la Bresso che ha fatto una scelta molto precisa di trasformare in rissa ogni suo intervento sul-



Più punti che ci uniscono di quelli che ci dividono a partire da Tav, testamento biologico e temi etici

Enzo Ghigo
coordinatore
regionale Pdl

L'Udc nella speranza di farci correre da soli. Così non sarà, ma quello che vogliamo capire è che cosa è in grado di assicurare il Pd a livello regionale per quanto riguarda la discontinuità politica e programmatica con il passato». Pierferdinando Casini conclude gli stati generali del suo partito togliendo, a

IL CENTRODESTRA
Porte aperte a Ghigo
«No ad un'alleanza
a guida leghista»

denti stretti, il veto sul nome della «zarina» ma alza il prezzo dell'intesa con il centrosinistra: no al caravanserraglio modello Prodi, sì a **Idv**, nucleare e libera scelta nella sanità. Casini, però, lascia la porta aperta al centrodestra ma solo nel caso il candidato alla presidenza sia Enzo Ghigo perché l'«Udc non potrà



In Regione si sta concludendo un ciclo politico e se ne deve aprire uno che stacchi con i 5 anni precedenti

Gianfranco Morgando
segretario
regionale Pd

mai stare in una coalizione a guida leghista».

Il leader centrista spersonalizza la questione delle alleanze e lascia il pallino in mano alle segreterie regionali e nazionali dei partiti perché «noi adesso siamo determinanti e non abbiamo fatto il voto di castità. E' arrivata l'ora di fare delle scelte ma non è l'Udc che deve scegliere

con chi stare. Sono i due schieramenti che devono introdurre elementi di novità del quadro politico nazionale».

Del resto, il ruolo di ago della bilancia di Casini è testimoniato dagli interventi, non rituali, dei leader piemontesi di Pd e Pdl. Ghigo, così, sottolinea i dieci «anni di buon-governo della Regione in alleanza con

Idv» e si dice convinto che siano «molti di più i punti che ci uniscono da quelli che si dividono a partire dalla Tav al testa-



mento biologico e ai temi etici». Poi tocca a Morgando. E il segretario democratico annuncia: «In Regione si sta concludendo un ciclo politico e se ne deve aprire uno nuovo non in continuità con i 5 anni precedenti. Lavoriamo per costruire un nuovo tempo del

centro-sinistra in Piemonte». Tra i saluti anche quello di Marco Calgaro (Alleanza per l'Italia) che sottolinea la necessità di «cambiare la coalizione che ha finora governato il Piemonte e ben venga l'Udc perché permetterebbe di dare una sterzata al centro». E poi Enrico Lombardi (Pri) e Giampiero Leo (vicino a Cl).

Casini apprezza e nel suo intervento arriva ad affermare che «in un Paese normale due persone ragionevoli come Ghigo e Morgando militerebbero nello stesso partito». Poi affronta il tema delle alleanze. A Ghigo riconosce i meriti di quell'alleanza durata 10 anni ma «gli uomini di Bossi non hanno mai giocato un ruolo trainante» e, comunque, sottolinea il fatto che «noi oggi non apprezziamo la politica con cui la Lega sta conducendo il governo».

Il leader Udc riconosce che «Morgando ha detto cose importanti ma non possiamo certo accettare di aggiungerci ad un caravanseraglio prodiano che va dall'Idv a Prc». Casini scavalca Bresso e chiede al Pd fatti concreti così come è avvenuto alle provinciali di Torino e Alessandria. In questi casi il centrosinistra ha rotto con la sinistra radicale e si è alleato con l'Udc. E sotto la Mole l'alleanza si è rotta proprio sulla Udc.

Morgando, malgrado le resistenze di Bresso, è pronto a raccogliere la sfida della discontinuità politica con la sinistra radicale e ad usare il Sì alla Torino-Lione come spartiacque irrinunciabile per l'intesa. Nel suo intervento, però, Casini - in accor-

do con gli onorevoli Delfino e Vietti - alza il prezzo della discontinuità programmatica. Certo, ribadisce la necessità di un «sì senza se e senza ma all'alta velocità» ma chiede anche una scelta netta a «favore dell'energia nucleare (la Bresso non vuole centrali in Piemonte, ndr) e della libera scelta in materia sanitaria senza incursioni della politica». E poi chiede una Regione che intervenga a favore della famiglia e che lavori per favorire l'integrazione degli extracomunitari.

Che succederà adesso? La presidente, dopo aver parlato con il segretario Morgando, fa sapere di essere pronta al confronto sul programma.